

CORSA AL MATTONE IL NUMERO 2 DELLA PROVINCIA: «DAL 2000 COSTRUZIONI IN PICCHIATA»

«Nuove edificazioni dimezzate»

Venturi: «E il 90% era già deciso dai vecchi piani regolatori»di **GAIA GIORGETTI**

«DAL 2000 al 2010 il consumo di suolo nella nostra provincia si è dimezzato e circa il 90% di ciò che è stato costruito in questo decennio era stato deciso dai vecchi piani regolatori». Difende la qualità delle politiche urbanistiche territoriali il numero due di Palazzo Malvezzi, Giacomo Venturi (nella foto): «Dipingere il nostro territorio come oggetto di una cementificazione incontrollata è non solo ingeneroso, ma sbagliato».

Prima e dopo i vecchi piani regolatori. Che cosa è accaduto?

«Fino alla fine degli anni '90 avevamo 60 comuni e 60 piani regolatori. La legge 20, del 2000, con i piani strutturali associati, ha introdotto il Piano territoriale provinciale (Ptcp), uno strumento di pianificazione che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio nei prossimi 20 anni. Ci sono grandi novità rispetto al passato. Parlando di nuove edificazioni, per esempio, solo 38 centri urbani, e cioè quelli vicini a fermate del Servizio ferroviario metropolitano e serviti da servizi pubblici e privati, sono titolati a svilupparsi, mentre per 190

centri abitati della provincia non è previsto un ulteriore sviluppo urbanistico».

POLITICHE ABITATIVE

«Alloggi in affitto a chi non può comprare casa, né può accedere all'Acer»

Eppure sono spuntate nuove case dappertutto. Colpa dei famosi oneri di urbanizzazione riscossi dai sindaci per far cassa?

«A Bologna nell'ultimo decennio si sono consumati 2,4 kmq di territorio ogni anno, meno della metà di quelli che si sono consumati nel decennio precedente e circa il 40% di quelli che si sono consumati negli anni '90. Sono ancora tanti ma indicano un'inversione di tendenza che il Ptcp e i nuovi Psc (Piani strutturali comunali) accentuano ulteriormente. Ripeto che le edificazioni sono frutto in gran parte dei vecchi piani regolatori e che comunque nel nostro territorio non c'è stato sbilanciamento fra residenti e servizi. E anche vero che i Comuni hanno utilizzato in certi tempi gli oneri di urbanizzazione per far quadrare i bilanci. Ma oggi questo è molto più difficile. Se in alcune fasi il circolo

virtuoso è diventato un circolo vizioso, ciò è stato causato **nuovi alloggi...**

«Esattamente saranno 53mila, ma saranno realizzati nei prossimi vent'anni e il 42% sarà riqualificazione dell'esistente. Attraverso i nuovi strumenti legislativi abbiamo detto basta al consumo di nuovo suolo e ogni nuova costruzione sarà localizzata in contesti già strutturati, ma la tendenza non si può invertire dall'oggi al domani. Ripeto: il piano strutturale ha una visione ventennale».

Ma a chi servono queste nuove case, se si calcolano 10mila alloggi sfitti e invenduti?

«Stiamo concludendo le stime, ma, solo per fare un esempio, nella pianura nord la popolazione è cresciuta del 10%. Va sottolineato anche che con la nuova legge il 20% della nuova edilizia residenziale è destinato al sociale. Abbiamo bisogno di alloggi in affitto per chi non può comprarsi casa e stiamo mettendo a punto una bozza di accordo territoriale per lo sviluppo delle politiche abitative in aiuto della cosiddetta fascia grigia, che racchiude quei cittadini che non hanno i requisiti per accedere alle case comunali ma

non possono permettersi l'acquisto di un alloggio».

